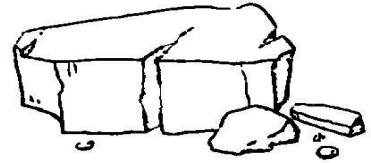


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **11** – Novembre 2013

Un "impertinente" assistente, così è stato simpaticamente identificato dal corriere della sera quel bimbo che con tenacia e incorruttibile determinazione ha difeso il desiderio di voler fare compagnia a Papa Francesco durante l'incontro con le famiglie (sabato 26 ottobre u.s.) giunte da tutto il mondo per il loro pellegrinaggio alla tomba di Pietro in occasione dell'anno della fede. Quel bimbo è un bimbo adottato, tornato ad essere figlio, accolto da una mamma e un papà della nostra comunità, che con la loro accoglienza gli hanno reso sperimentabile e affidabile la Parola di Dio, la Parola di Colui il quale non abbandona mai nessuno. Con l'atto di giustizia dell'adozione, il diritto di essere figlio non è solo un desiderio o un'utopia, ma diventa realtà, autentica e sincera: è così che probabilmente ha trovato assolutamente affidabile anche quel grande uomo, vestito di bianco, al centro dell'attenzione, capace di dire ancora una volta al mondo che "ogni volta che un bambino è abbandonato si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società". In questo numero condividiamo un'ampia sintesi del discorso rivolto dal Santo Padre Francesco ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in cui abbiamo rinvenuto alcuni passaggi decisamente importanti per il nostro impegno e la nostra testimonianza.

Papa Francesco

“Ogni volta che un bambino è abbandonato, si compie un atto di ingiustizia”

discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia (Sala clementina – Città del Vaticano, 25 ottobre 2013)

Signori Cardinali, cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle, ... il primo punto su cui vorrei soffermarmi è questo: **la famiglia è una comunità di vita che ha una sua consistenza autonoma.**

Come ha scritto il Beato Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, la famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una «comunità di persone» (cfr nn. 17-18). E una comunità è di più che la somma delle persone.

È il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana.

È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. Si potrebbe dire, senza esagerare, che la famiglia è il motore del mondo e della storia.

Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa. La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale. Nella famiglia la persona prende coscienza della propria dignità e, specialmente se l'educazione è cristiana, riconosce la dignità di ogni singola persona, in modo particolare di quella malata, debole, emarginata.

Tutto questo è la comunità-famiglia, che chiede di essere riconosciuta come tale, tanto più oggi, quando prevale la tutela dei diritti individuali. E dobbiamo difendere il diritto di questa comunità: la famiglia. Per questo avete fatto bene a porre una particolare attenzione alla Carta dei Diritti della Famiglia, presentata proprio trent'anni or sono, il 22 ottobre dell'83.

Veniamo al secondo punto: *la famiglia si fonda sul matrimonio.*

Attraverso un atto d'amore libero e fedele, gli sposi cristiani testimoniano che il matrimonio, in quanto sacramento, è la base su cui si fonda la famiglia e rende più solida l'unione dei coniugi e il loro reciproco donarsi. Il matrimonio è come se fosse un primo sacramento dell'umano, ove la persona scopre se stessa, si auto-comprende in relazione agli altri e in relazione all'amore che è capace di ricevere e di dare.

L'amore sponsale e familiare rivela anche chiaramente la vocazione della persona ad amare in modo unico e per sempre, e che le prove, i sacrifici e le crisi della coppia come della stessa famiglia rappresentano dei passaggi per crescere nel bene, nella verità e nella bellezza. Nel matrimonio ci si dona completamente senza calcoli né riserve, condividendo tutto, doni e rinunce, confidando nella Provvidenza di Dio. È questa l'esperienza che i giovani possono imparare dai genitori e dai nonni. È un'esperienza di fede in Dio e di fiducia reciproca, di libertà profonda, di santità, perché la santità suppone il donarsi con fedeltà e sacrificio ogni giorno della vita! Ma ci sono problemi nel matrimonio. Sempre diversi punti di vista, gelosie, si litiga. Ma bisogna dire ai giovani sposi che mai finiscano la giornata senza fare la pace fra loro. Il Sacramento del matrimonio viene rinnovato in questo atto di pace dopo una discussione, un malinteso, una gelosia nascosta, anche un peccato. Fare la pace che dà unità alla famiglia; e questo dirlo ai giovani, alle giovani coppie, che non è facile andare per questa strada, ma è tanto bella questa strada, tanto bella. Bisogna dirlo!

Vorrei ora fare almeno un cenno a due fasi della vita familiare: *l'infanzia e la vecchiaia.*

Bambini e anziani rappresentano i due poli della vita e anche i più vulnerabili, spesso i più dimenticati.

Quando io confesso un uomo o una donna sposati, giovani, e nella confessione viene qualcosa in riferimento al figlio o alla figlia, io domando: ma quanti figli ha lei? E mi dicono, forse aspettano un'altra domanda dopo di questa. Ma io sempre faccio questa seconda domanda: E mi dica, signore o signora, lei gioca con i suoi figli? - Come Padre? - Lei perde il tempo con i suoi figli? Lei gioca con i suoi figli? - Ma no, lei sa, quando io esco da casa alla mattina - mi dice l'uomo - ancora dormono e quando torno sono a letto. Anche la gratuità, quella gratuità del papà e della mamma con i figli, è tanto importante: "perdere tempo" con i figli, giocare con i figli.

Una società che abbandona i bambini e che emargina gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro.

E voi fate la valutazione su che cosa fa questa nostra cultura oggi, no? Con questo. **Ogni volta che un bambino è abbandonato e un anziano emarginato, si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società.**

Prendersi cura dei piccoli e degli anziani è una scelta di civiltà. Ed è anche il futuro, perché i piccoli, i bambini, i giovani porteranno avanti quella società con la loro forza, la loro giovinezza, e gli anziani la porteranno avanti con la loro saggezza, la loro memoria, che devono dare a tutti noi.

E questo mi fa rallegrare, che il Pontificio Consiglio per la Famiglia abbia ideato questa nuova icona della famiglia, che riprende la scena della Presentazione di Gesù al tempio, con Maria e Giuseppe che portano il Bambino, per adempiere la Legge, e i due anziani Simeone ed Anna che, mossi dallo Spirito, lo accolgono come il Salvatore. È significativo il titolo dell'icona: *“Di generazione in generazione si estende la sua misericordia”*.

La Chiesa che si prende cura dei bambini e degli anziani diventa la madre delle generazioni dei credenti e, nello stesso tempo, serve la società umana perché uno spirito di amore, di familiarità e di solidarietà aiuti tutti a riscoprire la paternità e la maternità di Dio. E a me piace, quando leggo questo brano del Vangelo, pensare che i giovani, Giuseppe e Maria, anche il Bambino, fanno tutto quello che la Legge dice. Quattro volte lo dice san Luca: per compiere la Legge. Sono obbedienti alla Legge, i giovani! E i due anziani, fanno rumore! Simeone inventa in quel momento una liturgia propria e loda, le lodi a Dio. E la vecchietta va e chiacchiera, predica con le chiacchiere: *“Guardatelo!”*. Come sono liberi! E tre volte degli anziani si dice che sono condotti dallo Spirito Santo. I giovani dalla Legge, questi dallo Spirito Santo. Guardare agli anziani che hanno questo spirito dentro, ascoltarli!

La “buona notizia” della famiglia è una parte molto importante dell’evangelizzazione, che i cristiani possono comunicare a tutti, con la testimonianza della vita; e già lo fanno, questo è evidente nelle società secolarizzate: le famiglie veramente cristiane si riconoscono dalla fedeltà, dalla pazienza, dall’apertura alla vita, dal rispetto degli anziani... Il segreto di tutto questo è la presenza di Gesù nella famiglia. Proponiamo dunque a tutti, con rispetto e coraggio, la bellezza del matrimonio e della famiglia illuminati dal Vangelo! E per questo ci avviciniamo con attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà, a quelle che sono costrette a lasciare la loro terra, che sono spezzate, che non hanno casa o lavoro, o per tanti motivi sono sofferenti; ai coniugi in crisi e a quelli ormai separati. A tutti vogliamo stare vicino con l’annuncio di questo Vangelo della famiglia, di questa bellezza della famiglia.

Cari amici, i lavori della vostra Plenaria possono essere un prezioso contributo in vista del prossimo Sinodo Straordinario dei Vescovi, che sarà dedicato alla famiglia. Anche per questo vi ringrazio. Vi affido alla Santa Famiglia di Nazaret e di cuore vi do la mia Benedizione.

Papa Francesco



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Àncora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Novembre

Questo mese la meditazione che accompagna la lettura credente del brano di Vangelo è curata da Vilma e Sergio Barel i quali ci invitano a considerare la dimensione dell'accoglienza quale luogo della testimonianza del Signore Gesù, determinato a non perdere nulla di quanto ricevuto dal Padre.

Voglio che ogni bambino abbandonato sia adottato!

a cura di Vilma e Sergio Barel

✠ dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,37-40)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Commento

Il Signore è accoglienza, "colui che viene a me, io non lo caccierò fuori".

Il Signore non ci lascia indietro, non perde nulla di quello che ha creato.

Ogni sua creazione è chiamata a vedere il Figlio e, attraverso di Lui, avere la vita eterna.

I nostri figli, spesso da così lontano, "dalla fine del mondo" come Papa Francesco dice di sé, sono creature abbandonate dall'uomo che il Signore non vuol perdere.

Noi genitori adottivi siamo parte delle sue grandi mani per accogliere e raccogliere chi è rimasto indietro, siamo dei pescatori anche noi come gli apostoli.

Al tempo stesso accogliendo i nostri figli, non permettendo che una creatura del Signore si perda, noi stessi non ci perdiamo ma al contrario ci rafforziamo nel cammino di ricerca della fede e della vita eterna.

Preghiamo

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti i bambini che in queste settimane hanno trovato la morte in mare, in un viaggio della speranza senza ritorno; Signore accoglili tra le tue braccia perché non vadano perduti.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti quei giovani, che non si sono riconosciuti nella loro vita, che si sono persi lungo il cammino del diventare adulti ed hanno deciso di farla finita; Signore, non guardare ai loro gesti ma alla loro disperazione profonda.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti i bambini nelle tante, troppe guerre nel mondo. Signore fa che tutto questo possa finire in fretta e che i bambini possano ritornare ad essere semplicemente bambini.

Nel 4° mistero

Preghiamo per le mamme che si trovano in difficoltà e non riescono a prendersi cura da sole dei loro bambini. Signore fa che trovino sulla loro strada persone che le sostengano e che le aiutino a continuare ad essere madri dei figli che hanno generato.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie, anche quelle ferite, che il Signore le sostenga perché sappiano essere punto di riferimento per i figli e accoglienti nei confronti dell'altro nostro fratello, e sappiano trovare nella fede la forza per affrontare le difficoltà.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto
- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16
- **Ceriano Laghetto/fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, c/o Chiesa San Michele
- **Corsico (MI):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese presso la Parrocchia Santo Spirito
- **Farnese (VT):** ore 17.30 - ogni primo sabato del mese presso il Monastero Santa Maria delle Grazie
- **Maerne (VE):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre
- **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina
- **Monghidoro (BO):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta
- **Sperone (ME):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli
- **Vallo Torinese (TO):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

